Lunedì 26 Ottobre 1931 - IX

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV - N. 254

Abbonamenti: Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine

In Italia e Colonie: Anno L. 52.— Semestre » 27.— Trimestre » 14.— Mese » 5.—

Estero: Anno L. 127.— Semestre » 65.— Trimestre » 35.—

Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Un numero separato centesimi 20

Inserzioni: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin, 10 - Udine (tel. 3-66) e succ.li

Prezzi per mm. d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 (Tassa governativa e prev. giorn. 1.80 % in più)

LA GIORNATA DEL DUCE A NAPOLI

Oltre trecentomila persone ascoltano il discorso in Piazza Plebiscito

DIMOSTRAZIONI ED ENTUSIASMO SENZA PRECEDENTI

NAPOLI, 25. — Stamane alle ore 8 S. E. Mussolini è disceso dallo yacht «Aurora» ed insieme con il Ministro Ciano, a bordo di una lancia della R. Marina, si è recato a visitare l'esploratore «Trieste» ormeggiato al porto. Egli è stato ricevuto con la salve regolamentare, mentre gli equipaggi rendevano gli onori con il saluto alla voce. Il comandante ha fatto omaggio al Capo del Governo di una medaglia d'oro. Quindi il Duce risalito a bordo della lancia ha minutamente visitato i lavori del porto che gli sono stati illustrati dall'ing. Greco del Genio Civile, e, disceso a terra, si è recato ai magazzini generali e poi ha inaugurato la caserma della Milizia Portuale situata presso la nuova stazione marittima della Immacolata. Gli onori sono stati resi da reparti della Milizia portuale schierata dinanzi alla Caserma, mentre la musica alternava l'inno Reale con Giovinezza.

Giuramento dei militi portuali

A ricevere il Duce, che era accompagnato dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, si trovavano le LL. EE. De Bono, Balbo, de Vecchi, Giuriati, Teruzzi, gli on.li Iti Bacci, oltre ad un largo stuolo di generali ed ufficiali superiori della R. Marina, del R. Esercito e della Milizia.

Nel cortile della caserma, sulla facciata di fronte all'entrata spiccava l'iscrizione «Fede e silenzio» formata a mezzo di garofani rossi su fondo bianco. Il Duce ha presenziato la solenne cerimonia del giuramento dei militi e la benedizione del labaro offerto alla Milizia Portuale dalla Capitaneria del porto e quindi ha visitato le camerate e gli uffici, e la cucina della caserma.

Il Capo del Governo dopo una breve sosta alla Mostra dei Plastici che illustrano i progetti dei lavori da compiersi nel porto, è salito a bordo della nuova grande nave-traghetto «Scilla» che era attraccata al molo giunta ieri a Napoli e che è destinata al trasporto di carri e di treni viaggiatori attraverso lo stretto di Messina.

Il Ministro delle Comunicazioni conte Ciano ha guidato nella visita della nave il Capo del Governo che gli ha espresso il proprio compiacimento.

La visita ai rioni popolari

Dal porto, S. E. Mussolini, accompagnato dall'Alto Commissario della Provincia di Napoli e seguito da Ministri e Sottosegretari e da altre autorità, si è recato al rione Luzzatti ove ha compiuto una rapida visita alle case popolari e nello stesso rione ha inaugurato anche un grandioso edificio scolastico, accolto dalle acclamazioni più vive di qualche centinaio di bambini e bambine. Risalito in automobile ha proseguito per Pompei. Ivi il prof. Majuri, sopraintendente alle antichità della Campania, ha illustrato al Capo del Governo i più importanti nuovi scavi tra cui quelli della casa di Melandro, ove è stato rinvenuto recentemente il tesoro di argenterie finemente lavorate. S. E. Mussolini ha visitato anche lungamente la Villa dei Misteri e gli scavi di Ercolano, fatto segno ovunque agli applausi ed alle dimostrazioni più calorose da parte della popolazione dei Comuni vesuviani.

Alle ore 13 il Duce è risalito a bordo del yacht «Aurora» e poco prima delle ore 16 si è recato al Palazzo del Governo per assistere alla grande adunata indetta a Piazza Plebiscito. Fin da mezzodì era cominciato verso la piazza il flusso della popolazione, oltre che dai più lontani quartieri della città, anche dai Comuni della Provincia. L'ammassamento si è compiuto tra il più grande entusiasmo e con l'ordine più perfetto.

Il grande ammassamento in Piazza Plebiscito

Sulla gradinata della basilica di S. Francesco di Paola, hanno preso posto le rappresentanze dei Balilla, Avanguardisti, nella parte centrale quelle delle Giovani Fasciste, delle Giovani Italiane e Piccole Italiane nonchè del Fascio Femminile; il piano della piazza corrispondente all'emiciclo della basilica era riservato ai Fasci Giovanili di Combattimento, mentre un reparto di 2000 sportivi in tenuta delle rispettive federazioni congiungeva la linea ai due estremi dell'arco costituendo l'emiciclo della basilica. Di fronte al Palazzo Reale hanno preso posto le rappresentanze delle associazioni delle Madri e Vedove Caduti di Guerra e della Causa fascista, di orfani di guerra, di mutilati, di invalidi di guerra, l'associazione del Nastro Azzurro, gli arditi ed i combattenti. Nella restante area rettangolare della piazza Plebiscito, erano raggruppati i battaglioni d'onore della 138.a Legione della Milizia, gli iscritti al Fascio di Napoli, ai Fasci della Provincia, le associazioni dipendenti dal Partito, le organizzazioni sindacali, cooperative ed il Dopolavoro. Ciascun gruppo recava il proprio vessillo e moltissimi portavano in cima a bastoni grandi effigi del Duce e cartelli tricolori con iscritte inneggianti a Lui ed al Fascismo.

Oltre 300.000 persone ascoltano il Duce

Alle ore 15 non solo la Piazza del Plebiscito, ma anche l'adiacente Piazza San Ferdinando e tutti i larghi delle vie prossime erano letteralmente stipate. Mai Napoli ha visto un simile entusiasmo ed una raccolta di così grande massa di popolo. Si calcola che ad attendere la parola del Duce siano convenute oltre 300.000 persone, senza tener conto dell'altra folla che gremiva le finestre, le terrazze e perfino i tetti dei palazzi prospicienti la piazza. Nell'impaziente attesa tutti gli sguardi erano rivolti al balcone centrale del Palazzo del Governo dove era stato collocato il labaro del Partito Nazionale Fascista e dal quale il Duce avrebbe parlato.

Varie musiche suonavano intanto gli inni patriottici che venivano cantati in coro da migliaia di voci. Alle ore 16 precise il Duce è apparso al balcone. Un vero uragano di applausi ed un assordante clamore di invocazioni è scoppiato irrefrenabile dalla folla tra lo sventolio dei gagliardetti, dei fazzoletti e dei berretti goliardici. S. E. Mussolini sorridente è visibilmente commosso, risponde col saluto romano e rimane vari minuti a contemplare lo spettacolo veramente imponente. Ad un cenno del Duce seguito da squilli di tromba è fatto nella piazza un silenzio assoluto.

L'alta parola del Duce

La bufera mondiale e come ripararvi

Politica estera e politica interna

" Camicie Nere! Popolo Napoletano! Ecco che ancora una volta il destino benevole mi offre la ventura di sentir battere all'unisono col mio il tuo vecchio e generoso cuore, o popolo napoletano.

La prima volta, or sono nove anni, quando convocai a Napoli la generazione di Vittorio Veneto, in questa stessa Piazza, posi un dilemma supremo, che metteva in gioco non la vita di un uomo trascurabile, ma le sorti di un movimento e l'avvenire di un popolo (si grida: Viva il Duce! Viva la Rivoluzione Fascista!).

Dissi allora: "O cederemo il potere o lo prenderemo". (Acclamazioni).

Dopo quattro giorni, la promessa fu rigorosamente mantenuta.

Tornai due anni dopo, quando un pugno di mistificatori, di mistificati, di delusi e di illusi, pretendeva, con fiumi di parole inutili, di fermare il passo alla rivoluzione vittoriosa (applausi).

Venni qui per constatare la realtà dei problemi che più vi assillavano.

Il 2 gennaio 1925, vigilia di quel 3 gennaio che rimane una delle date fondamentali della rivoluzione fascista, l'organo che io avevo creato per far riguadagnare in pochi anni il tempo perduto in mezzo secolo (applausi vivissimi), *entrava in funzione.*

Nella mia rapida ma tuttavia molto attenta ispezione di questi giorni, ho potuto constatare che i miei ordini sono stati eseguiti (applausi).

Napoli è ora degna più che mai di ricevere l'ospite Augusto che da Torino, baluardo d'Italia durante il Risorgimento, viene tra voi il 4 novembre (applausi vivissimi), *giorno memorabile che fa balzare il cuore, nei nostri petti, di orgoglio e di commozione; voi lo accoglierete col vostro più impetuoso entusiasmo e gli ripeterete il vostro giuramento di fede indefettibile nella Monarchia e nella dinastia di Casa Savoia.* (La folla prorompe in una grande ovazione a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe di Piemonte).

Io ero sicuro che tornando qui per la terza volta avrei trovato la stessa passione e lo stesso fervore (applausi; si grida: «Più grande che mai!»).

Il Fascismo sta diventando qui un vero e proprio costume di vita e si disposa al vostro non mai smentito patriottismo (la folla prorompe in una imponente manifestazione al grido di «Viva il Duce!»).

Dovrò dunque ricordare agli italiani, più o meno immemori, che nel lontano luglio 1820, nella vostra terra e fra la vostra gente si ebbero i primi aneliti per l'unità e l'indipendenza della Patria? E non trovate voi qualche cosa di arcano nel fatto che fosse un napoletano quel condottiero di eserciti che ci condusse alla vittoria, sigillando, dopo un secolo, il ciclo che avevano iniziato gli ardimenti di Nola? (Applausi vivissimi).

La bufera mondiale

Durante questi nove anni molto abbiamo operato e la mole della nostra opera è così schiacciante che ammutolisce quelli che si abbandonano ancora alle vociferazioni sordide, inutili e vili. (Acclamazioni).

Ma molto di più avremmo fatto se alla fine del 1929, quando la nostra nave era già in vista del porto, non si fosse scatenata la bufera mondiale che ci ha costretti a rallentare il ritmo della nostra fatica.

Quali sono le direttive, in fatto di politica mondiale, della Rivoluzione Fascista, su la soglia dell'anno decimo? Sono precise e immutabili. Non sono pochi, oggi, nel mondo, coloro che affrontano i problemi della ricostruzione europea dal nostro punto di vista. Sono passati nove anni da quando l'Italia Fascista, a Londra, pose il problema delle riparazioni e dei debiti, nei termini che oggi sono all'ordine del giorno. Ma noi ci domandiamo: Dovranno veramente passare sessanta lunghissimi anni (voci: No!) *prima che si ponga la parola fine* (No!) *alla tragica contabilità del dare e dell'avere spuntata dal sangue di dieci milioni di giovani che non vedranno più il sole?* (La folla risponde ancora in cadenza: No! No!). *E si può dire che esista una uguaglianza giuridica fra le Nazioni quando da una parte stanno gli armatissimi fino ai denti e dall'altra vi sono stati condannati ad essere inermi?* (Applausi vivissimi).

E come si può parlare di ricostruzione Europea, se non verranno modificate alcune clausole di alcuni trattati di pace che hanno spinto interi popoli sull'orlo del disastro materiale e della disperazione morale? (Applausi prolungati).

E quanto tempo dovrà ancora passare per convincersi che nell'apparato economico del mondo contemporaneo c'è qualche cosa che si è incagliato e forse spezzato? (Applausi).

Queste sono direttive precise con le quali si serve la vera pace, la quale non può essere dissociata dalla giustizia, altrimenti è un protocollo dettato dalla vendetta, dal rancore o dalla paura!

(Acclamazioni ripetute al Duce. La dimostrazione si protrae mentre dalla folla si agitano gagliardetti e bandiere).

Andare verso il popolo

Nella politica interna la parola d'ordine è questa: andare decisamente verso il popolo, realizzare concretamente la nostra civiltà economica che è lontana dalle aberrazioni monopolistiche del bolscevismo, ma anche dalle insufficienze stradocumentate dell'economia liberale. (Acclamazioni).

Non abbiamo nulla da temere; i capitalisti degli altri Paesi hanno troppi disastri in casa loro per occuparsi delle nostre questioni (voci: bene; ilarità; applausi scroscianti) *e dell'ulteriore sviluppo che vogliamo dare alla nostra rivoluzione. Se ci fossero dei diaframmi che volessero interrompere questa comunicazione diretta del Regime col popolo, diaframmi di interessi, di gruppi e di singoli, noi, nel supremo interesse della Nazione, li spezzeremo* (Acclamazioni). (Questa parola è stata pronunciata dal Duce scandendo le sillabe. Le acclamazioni della folla raggiungono un'intensità grandiosa).

La crisi mondiale, che non è più soltanto economica ma è ormai soprattutto spirituale e morale, non ci deve fermare in uno stato di abulia o di inerzia: tanto maggiori sono gli ostacoli e tanto più precisa e diritta deve essere la nostra volontà di superarli (acclamazioni).

Napoli è profondamente trasformata: ne fanno testimonianza gli italiani e gli stranieri. Ma non basta: Napoli deve vivere, e sin da questo momento deve segnare le sue direttive per l'azione del domani.

L'azione del domani

Sono cinque: Prima di tutto l'agricoltura, che deve trovare sbocchi per i prodotti della vostra ubertosa terra; poi l'industria, per la quale devono essersi i lavori che le leggi hanno stabilito; la navigazione, che del vostro porto, completato e ammodernato, deve fare rifiorire i traffici; l'artigianato, che documenterà al mondo la maestria e la genialità dei vostri artigiani; finalmente, il turismo, poichè voi potete offrire al mondo panorami incantevoli e città sepolte che non hanno uguali sulla faccia della terra.

Se le vostre classi dirigenti marceranno decisamente su queste direttive, Napoli avrà il suo benessere e sarà anche aumentata l'efficenza generale della Nazione. (Applausi prolungati).

Camicie Nere!

Quando nel 1935 saranno compiuti molti altri lavori, e l'ospedale ed il sanatorio, e la stazione marittima ed il monumentale palazzo delle Poste, ed altri quartieri della vostra città saranno stati risanati, il 24 maggio 1935, quando non solo voi, ma tutti i combattenti e tutti gli italiani saluteremo, inaugurando il monumento ad Armando Diaz (scroscianti applausi), *il debito di riconoscenza verso l'artefice della Vittoria, voi mi riudrete a questo balcone* (voci: «Vi vogliamo, prima!») *e troverete che non sarà cambiato nulla in me, né lo spirito, né la voce, né la volontà e che tutte le mie promesse ancora una volta saranno state fedelmente mantenute.* (Applausi scroscianti).

Popolo napoletano, Camicie Nere di Napoli e della Campania: a chi i più alti doveri nell'Italia fascista? (La folla immensa ripete ad una sola voce: «A Noi!»).

Dimostrazione senza confronti

La dimostrazione assume una totalità che non conosce confronti. Le 300.000 persone raccolte nella grande piazza e nelle strade adiacenti si agitano con larghi ondeggiamenti nel tentativo dei più lontani di avvicinarsi alla voce ed alla persona del Duce. Non solo gagliardetti e bandiere, ma fazzoletti, fez, copricapo, cartelli con le scritte inneggianti al Duce ed alla Rivoluzione, sormontano la respingente marea, mentre non si ode che un grido solo, alto, possente, interminabile:

«Duce, Duce, Duce, Duce, Duce!».

Il Duce è costretto ad affacciarsi ripetutamente non solo al balcone di Piazza Plebiscito, ma anche da una finestra verso l'attigua Piazza San Ferdinando. Le manifestazioni di entusiasmo si protraggono per oltre mezz'ora e continuano al ritmo degli inni della Rivoluzione intonati da diecine di musiche per altre un'ora, quante ne occorrono perchè la Piazza e le adiacenze lentamente si sfollano.

Alle ore 17.15 il Duce ha lasciato il Palazzo del Governo, facendo ritorno a bordo del yacht «Aurora» che poco dopo ha salpato tra le acclamazioni più calorose della popolazione accorsa presso il Molo Beverello. Il Duce dal ponte della nave rispondeva alzando il braccio nel saluto romano. Durante la sera la città è stata animatissima. I principali monumenti, gli edifici pubblici e numerose case private sono illuminate dalla camicia nera per ragioni morali o politiche.

S. E. il Duce passa quindi a dare alcune istruzioni ai gerarchi della provincia invitandoli a svolgere la più efficace propaganda (da aggiungersi a quella orale che proficuamente si compie ad opera del Partito): quella cioè, che consiste nello scendere fino ai capillari della nazione, ascoltando con pazienza ed operando con giustizia, anche se questa debba talvolta essere severa. La severità deve essere usata contro le superstiti seppure esigue forze dell'antifascismo, le quali però niente tolgono alla mirabile compattezza del popolo italiano per le cui virtù il Duce ha avuto accenti commossi definendolo «veramente degno dello appellativo di grande popolo» semplicemente dimostratosi tale nelle difficoltà economiche di quest'ora.

Camerati, al lavoro

Un vivo elogio S. E. il Capo del Governo rivolge agli organi dello Stato che adeguatamente provvedono al bisogno di una Nazione ormai forte di 42 milioni di cittadini.

Infine il Duce rievoca due nobili figure di fascisti scomparsi: Michele Bianchi ed Aurelio Padovani e chiude il suo discorso con un invito all'opera fascista «Camerati al lavoro!».

Il discorso che è durato 50 minuti è stato ascoltato con grande raccoglimento dai raduno dei gerarchi. Grandi acclamazioni hanno sottolineato le più salienti affermazioni di carattere politico specialmente quelle relative alla vittoria della lira, agli sviluppi del regime corporativo, alle forze per cui il Regime si differenzia e può resistere anche in mezzo a tanti crolli, alle virtù del popolo italiano.

Le ovazioni più volte ripetute all'indirizzo del Capo del Governo hanno culminato in una indimenticabile dimostrazione al momento in cui egli fra i canti della rivoluzione ha lasciato la sala.

Il Gran Rapporto nella sala Maddaloni

La compattezza del popolo italiano esaltata dal Duce

NAPOLI, 24. — Nella sala Maddaloni ove il 24 ottobre 1922, fu deciso dal consiglio nazionale del fascismo la Marcia su Roma si sono riuniti i segretari federali con i rispettivi direttori partecipanti al Gran Rapporto. Sono presenti anche i quadrunviri, i ministri ed i sottosegretari di Stato, il presidente della Camera e Segretario del Partito, i membri del Gran Consiglio, gli ispettori del Partito, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il presidente del tribunale speciale per la difesa dello Stato, il capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo, i presidenti delle confederazioni generali fasciste e dei sindacati dell'industria e dell'agricoltura, i comandanti della milizia stradale, di quella ferroviaria, forestale, portuaria, postelegrafonica, i comandanti dei raggruppamenti di Roma, Milano, Napoli, Bologna, della Sicilia e della Sardegna. Fra le due porte di ingresso dell'ampia sala è collocato il palco sopraelevato riservato al Duce, con a lato il labaro del Partito con la scorta di onore. L'ingresso del Duce nella sala è stato accolto da una dimostrazione imponentissima. Tutte le braccia dei presenti si sono levate di scatto nel saluto romano e da tutti i petti è partito il grido «Duce! Duce!».

La parola del Capo

S. E. Mussolini ha risposto alla dimostrazione salutando romanamente. Ad un suo cenno le acclamazioni sono cessate e nel silenzio più perfetto, che dava alla cerimonia un'imponente carattere di austerità, egli ha cominciato a parlare.

Il Capo del Governo, innanzi tutto passa in rassegna alcuni recenti avvenimenti della vita internazionale per trarne materia di esperienza all'azione futura. Particolare accenni egli ha avuto alle crisi di carattere politico ed economico che hanno colpito alcuni stati di Europa, di fronte alle quali l'Italia fascista ha potuto vigorosamente conservare tutti i suoi valori. Per quanto riguarda la lira, il mondo intero ha dimostrato nella nostra valuta la più grande fiducia, perchè sa che la lira è l'espressione di un popolo laborioso e di un governo forte. Anche nell'ordine politico eventi importanti si sono compiuti: a questo proposito il Duce accenna agli accordi recentemente avvenuti con la Santa Sede, tra il consenso del popolo italiano.

S. E. il Capo del Governo riafferma poi i principii cui si ispira lo stato corporativo: principii che avranno sempre maggiori sviluppi nell'interesse solidale degli individui e dello Stato.

L'Italia fascista resisterà alla crisi

L'Italia fascista ha dunque tali forze da poter resistere anche se la crisi dovesse continuare: nell'ordine economico l'aver rifiutato prestiti dall'estero ci pone in una situazione privilegiata e sicura; nell'ordine morale il fascismo è il suscitatore ed il creatore di una nuova civiltà. Ma non ci si deve abbandonare ai facili ottimismi, pensando che tutte le prove siano superate o che si possa diminuire la propria fedeltà al Regime solamente in tempi critici. Occorre la perseverante opera quotidiana compiuta da tutti gli appartenenti al Partito che devono continuare a combattere per una stessa idea tra loro distinti soltanto per valore e per fedeltà. E' tempo che non si cerchi di interpretare più come un privilegio l'aver militato nelle file del partito da maggiore numero di anni. E' questo un legittimo orgoglio di coloro che tanto soffrirono, ma non può costituire un sistema atto a rompere di nuove forze nelle file del partito, come non può essere argomento sufficiente a nuove revisioni di iscritti al Partito. Queste revisioni furono già fatte e su larga scala, d'ora in avanti saranno eliminati soltanto i singoli che si rendessero indegni di vestire la glo-

Sulla soglia dell'anno X

ROMA, 25. — Tutti i giornali commentano la grandiosa manifestazione di Napoli, e il discorso del Duce.

Sulla soglia dell'anno X della Rivoluzione, la parola del Duce era attesa come un viatico e necessaria come un ordine. L'anno decimo si annuncia pleno di responsabilità, il Fascismo è pronto ad affrontarlo con fede, ma la parola del Duce è sempre necessaria. Come le baionette non bastano a fare una Rivoluzione se non sono animate da una idea, così una rivoluzione non è tale se non si riconosce in un'idea.

Il Duce ha parlato. Il punto essenziale è questo: la comunione col popolo, l'amore al popolo, la condotta virtuosa per questo popolo italiano, che oggi, a Napoli, si è manifestato ancora una volta con schietta umanissima dedizione al Duce, anche più visibilmente amato, perchè il cammino è diventato più aspro.

Il popolo italiano mostra ogni giorno più di sentire che l'asprezza del cammino difficile per tutti i popoli del mondo, vuole una maggiore comunione e dedizione al Duce. Il Duce ha voluto affermare l'essenza popolare del Fascismo, perchè oggi, come attestano gli avvenimenti mondiali, non può esservi vittoria se non è vittoria della virtù del popolo. Ha voluto ripetere al Partito che il compito affidatogli è un compito di profonda umanità, che deve alimentare di affetto il rapporto gerarchico. Ha voluto ridire che anche nelle fasi di una crisi economica che travaglia popoli e continenti, la vittoria è di coloro che hanno lo spirito giovane, che credono allo spirito, ma ha anche voluto ridire che lo spirito non può operare se non col popolo, con questo popolo italiano che solo fra gli altri si trova felicemente nell'ubbidienza ad una idea, ad un capo.

Lavoro e combattimento è la divisa dell'Italia fascista; e più si lavora e più si ha il bisogno di combattere per difendere la sempre più crescente mole di lavoro compiuto. Mussolini ci insegna a combattere come ci ha dato uno stile per lavorare. Ogni anno la sua parola ammonitrice chiude un bisogno e ne apre un altro, e costituisce il più sicuro orientamento.

Anno per anno, attraverso vicende indimenticabili nove anni di storia sono venuti a formare un piedestallo imponente al Fascismo. Battaglie, ansie, glorie, fatiche umili e illustri, e questa nostra Italia fascista ha acquistato consistenza e saldezza d'acciaio. E' naturale che le insidie si moltiplichino, è fatale che i sospetti e le gelosie si accrescano; e dunque è necessaria una parola d'ordine che dia al lavoro ed al combattimento quotidiano dell'Italia fascista l'orientamento unanime necessario alla vittoria. Questo orientamento oggi hanno trovato le gerarchie fasciste, e domani lo troverà il popolo italiano nelle parole di Colui che anima da decenni la travolgente ripresa della Nazione italiana.

S. E. Grandi arriva a Berlino

Calorose accoglienze al ministro italiano

Il primo colloquio con il cancelliere

BERLINO, 25. — S. E. il Ministro degli Esteri italiano è giunto stamane, alle ore 9.23, alla stazione di Anhal Banhof, dove lo attendevano il R. Ambasciatore, il personale della R. Ambasciata al completo, il R. Console generale, i rappresentanti delle associazioni italiane con alla testa il Segretario del Fascio.

Poco prima dell'arrivo del treno è giunto il Cancelliere Brüning, accompagnato dall'Ambasciatore a Roma, Von Schuler, dai Segretari di Stato Quender e Bülow e dal Direttore Generale del Ministero degli Ester, Kobke e da altre autorità.

Appena sceso dal treno, il Ministro Grandi è stato salutato dal Cancelliere che gli ha dato un cordiale benvenuto. Indi l'Ambasciatore ha fatto le presentazioni.

Il Ministro e le autorità sono passati nella sala riservata dove si sono intrattenuti con le personalità del Governo tedesco e della città di Berlino.

L'on. Grandi è uscito dopo dalla scala esterna della stazione sulla Piazza, fatto oggetto a calorose acclamazioni della folla, fra cui numerosi italiani. Recatosi in automobile, accompagnato dal Cancelliere, all' Hotel Hesplanade, è stato fatto segno a nuove manifestazioni di simpatia.

Dichiarazioni alla stampa

Tutti i giornali riportano i messaggi di benvenuto di Brüning e le seguenti dichiarazioni, fatte dall'on. Grandi al suo arrivo a Berlino: «Appena giunto nella capitale germanica il mio desiderio è di ringraziare il Cancelliere del Reich ed il Governo tedesco per il gradito invito e dire la più viva soddisfazione per questa mia visita come un nuovo segno delle amichevoli relazioni già esistenti fra Germania e Italia nella comune buona volontà di collaborare insieme alla risoluzione dei gravi problemi interessanti non solo i nostri due Paesi, ma il mondo intero. Desidero anche, a nome del Capo del Governo d'Italia, portare al popolo tedesco il cordiale saluto del popolo italiano, l'espressione della nostra sincera simpatia, lo augurio più fervido per la sua prosperità e benessere».

A colloquio con il Cancelliere

Alle ore 11, il ministro Grandi si è recato a visitare il Cancelliere Brüning, accompagnato dal R. Ambasciatore Orsini Baroni al palazzo della Cancelleria del Reich.

La conversazione fra i due uomini di stato è durata oltre un'ora per un lungo cordiale esame della situazione europea e mondiale e dei problemi generali.

Il Cancelliere Brüning ha accompagnato l'on. Grandi in una visita al palazzo della Cancelleria del Reich, mostrandogli le sale storiche, tra cui il gabinetto di lavoro di Bismarck.

Separatisi quindi cordialmente, l'onorevole Grandi si è intrattenuto con il Segretario di Stato agli Esteri.

Le visite sono state, nella stessa mattinata, restituite alla sede dell'Ambasciata d'Italia.

Ha avuto quindi luogo una colazione offerta dal Segretario di Stato agli Esteri, Bülow, all'Hotel Adlon, con l'intervento del Cancelliere Brüning, degli Ambasciatori rispettivi a Roma e Berlino, delle alte cariche della Presidenza del Consiglio del Reich, dei funzionari al seguito del ministro Grandi, del personale dell'Ambasciata e di altri funzionari del Ministero degli Esteri tedesco.

Dichiarazioni del Cancelliere Bruening

Il Cancelliere Brüning ha fatto le seguenti dichiarazioni al rappresentante dell'*Agenzia Stefani*:

— Benchè sia per noi ragione di rammarico che il Capo del Governo italiano, che nell'agosto scorso ci ricevette così cordialmente, non sia in grado di accettare il nostro invito, ci rallegriamo vivamente di poter salutare quale suo rappresentante l'eminente dirigente della politica estera italiana on. Grandi. Si offre a noi con ciò l'occasione desiderata di discutere in un'atmosfera di fiducia l'attuale situazione, con l'amico Uomo di Stato che da anni si trova nel turbine degli avvenimenti e la cui grande comprensione per i rapporti fra politica ed economia è ben nota. La crisi economica mondiale, aggravatasi dall'agosto, ci impone rapide comuni misure. Vorrei esprimere la speranza che le immediate conversazioni col rappresentante dell'Italia, le cui decisioni di questi ultimi anni furono ispirate dal desiderio di servire la causa della pacificazione e della ricostruzione del mondo, possano condurre a fruttuosi risultati.

Il saluto della stampa a S. E. Grandi

Tutti i giornali di Berlino dedicano calorosi articoli di omaggio a S. E. Dino Grandi, in occasione della sua vita.

Il giornale *Germania* dedica al ministro Grandi un articolo di saluto dicendo tra l'altro che le conversazioni italo-tedesche di Berlino non saranno rese difficili da gravi divergente politiche. L'Italia marcia alla pari con la Germania nelle questioni che attualmente sono il principale soggetto delle discussioni mondiali. Nel campo del disarmo — aggiunge il giornale — una fiduciosa cooperazione italo-tedesca sarà possibile alla prossima Conferenza di Ginevra.

La *Diplomatische Korrespondenz* pubblica un secondo articolo in cui rileva l'importanza della visita del Ministro degli Esteri italiano a Berlino. Il giornale rileva con soddisfazione le voci della stampa tedesca che caldamente valorizza l'importanza della visita, accennando alla necessità di rapporti amichevoli italo-tedeschi nell'interesse generale europeo. Ricorda il principale postulato della politica tedesca: approfondire i rapporti internazionali mediante amichevoli conversazioni internazionali, quali si iniziarono ai Chequers, creando così una base di collaborazione internazionale unica, adatta a superare i grandi problemi attuali derivanti dalla crisi internazionale e pertanto a creare le premesse per un avvenire migliore.

L'agenzia *Conti*, supplemento quotidiano del *Wolff Bureau*, scrive che la visita del ministro Grandi in Germania è accolta con speciale simpatia e soddisfazione non soltanto per i sentimenti di ospitalità e di tradizionale interesse germanico per quanto giunge dal sud, ma anche, come dichiarano i circoli responsabili, per considerazioni molto realistiche che attualmente uniscono l'Italia e la Germania. Ricorda le parole di Brüning nel viaggio a Roma, secondo cui il contegno dell'Italia del dopo-guerra è stato dettato da sentimenti di seria responsabilità per la pacificazione e la ricostruzione dell'Europa. Dice che ciò è perfettamente esatto e che la Germania non dovrebbe mai dimenticare che Mussolini è stato il primo a proclamare già nove anni fa, con la sua speciale chiarezza ed acutezza, le assurdità delle cifre astronomiche delle riparazioni. L'Italia è rimasta fedele alla sua condotta per quella questione e pertanto ha accettato il piano Hoover con la prontezza riconosciuta dalla Germania riconoscente.

L'ordine non regna in Manciuria

TOKIO, 25. — I dispacci ricevuti dalla Manciuria continuano ad indicare che l'ordine è in quel paese sempre instabile. Circa duecento uomini di truppa cinesi hanno tagliato i fili telegrafici e telefonici della stazione di Su-Khia-Tun. L'altra mattina, mentre era di pattuglia nelle strade di Mukden, un sergente maggiore giapponese è stato ferito mortalmente da una fucilata proveniente da un gruppo di un centinaio di soldati cinesi.

Banditi albanesi condannati a morte

TIRANA, 25. — Alcuni mesi or sono vennero arrestati dai gendarmi, dopo accanita lotta, sei banditi che terrorizzavano l'Albania settentrionale, compiendo delitti di carattere politico, istigati da organizzatori stranieri. Il processo, svoltosi dinanzi al Tribunale politico, contro i sei imputati, è terminato ora con la sentenza che condanna due banditi all'impiccagione, due all'ergastolo e due a quindici anni di reclusione.

Notizie in breve

LA RIVOLUZIONE DI CIPRO è energicamente disapprovata dal Governo greco e Venizelos ha invitato i giornali a condannare questi eccessi, poichè tra Governo greco e governo inglese non esiste alcuna questione ciprica. I capi della insurrezione, tra cui il vescovo ortodosso, sono stati deportati.

L'AVIATORE LINDBERG e la moglie di ritorno dal Giappone sono giunti a Nuova York. Il sen. Dwight Morrow morto recentemente, suocero di Lindberg, ha lasciato tutta la sua ingente sostanza (20 milioni di dollari) alla figlia, nella fiducia della sua abilità di amministratrice per il maggior vantaggio di lei e dei figli.

LA BANCA DI FINLANDIA ha abbassato il tasso dello sconto all'8 per cento a partire da oggi lunedì.

A BERLINO LA POLIZIA ha eseguito una improvvisa perquisizione nella casa di Liebeknet, ritrovo di comunisti. Furono trovate armi ed esplosivi e furono eseguiti parecchi arresti.

UN SACCO DI DIAMANTI proveniente dal continente è misteriosamente sparito tra Harwich e Londra. Sono stati mobilitati i migliori agenti di polizia per rintracciare il prezioso sacco.

CRONACA CITTADINA

Le solenni manifestazioni per il decimo annuale della Marcia su Roma

Il Commissario straordinario, Ispettore del P. N. F., Comandante on. Mario Barenghi, ha diramato l'invito alle manifestazioni che avranno luogo in Udine il 28 ottobre p. v., decimo annuale della Marcia su Roma.

Il programma delle solenni cerimonie è il seguente:

Ore 9.30 — *Al Consiglio Provinciale dell'Economia, S. E. il Prefetto consegnerà le polizze assicurative agli operai.*

Ore 10.45 — *Nella Palestra del Cristo, leva delle Giovani Fasciste e consegna del Labaro alle Giovani Italiane.*

Ore 11.30 — *Nella località tra via Carducci, via Giusti e via Dante, posa della prima pietra della Casa del Fascio.*

Ore 12 — *Nel salone maggiore del Palazzo della Provincia, inaugurazione del Labaro della Provincia.*

Ore 12.30 — *Nella località tra via Asilo, Marco Volpe, via Girardini e via Magrini, posa della prima pietra della Casa del Balilla.*

L'ora della cerimonia della posa della prima pietra della Casa del Fascio potrà essere portata subito dopo il discorso che il Duce pronuncerà in quel giorno al popolo italiano.

Tenuta: Camicia nera e decorazioni a grande uniforme.

Cospicuo contributo della Cassa di Risparmio Pro Opere Assistenziali

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, nella sua adunanza del ventidue corrente, ha deliberato di mettere a disposizione dell'Ente Opere Assistenziali lire quarantamila da devolvere a favore degli indigenti e dei disoccupati nel prossimo inverno.

Il contributo ha carattere generale per l'intera Provincia, ed è quindi esclusa la possibilità di sussidi diretti a singole Istituzioni locali.

La benemerita Cassa di Risparmio con questo nobilissimo atto ha nuovi titoli di essere citata all'ordine del giorno.

Per l'insediamento del gen. Piazza

Il Generale Piazza, Comandante del Gruppo di Legioni, nell'atto di assumere la presidenza della sezione arditi, inviava a S. E. il Prefetto, il seguente telegramma:

« Assumo presidenza sezione arditi Udine inviando deferente espressione ossequio V. E. anche nome arditi Friulani. Generale PIAZZA. »

S. E. il Prefetto ing. Chiesa, ha così risposto:

« Ringraziandola del suo gradito saluto che ricambio con cordialità di ardito ».

Atti di civismo

Per interessamento del Segretario Politico e del Podestà è stata costruita in Comune di S. Vito al Torre la « Casa del Fascio ».

I lavori sono stati eseguiti con prestazioni volontarie di mano d'opera della popolazione del capoluogo e con un onere finanziario in lire 15 mila assunto dalla popolazione stessa con la fornitura della ghiaia occorrente per le strade del Comune al prezzo di giornata e per il periodo necessario alla copertura del debito.

Unione Ufficiali in Congedo

Il Capo Gruppo ha diramato a tutti gli Ufficiali in congedo della provincia l'invito per una riunione che avrà luogo a Udine nelle sale della Loggia Municipale, cortesemente concessa dall'on. Podestà, nella mattinata del 4 novembre prossimo (anniversario della Vittoria).

Sarà un vero e proprio rapporto che il Capo Gruppo terrà per aver modo di prendere personalmente contatto con gli iscritti e intrattenerli sulle principali questioni che interessano la vita dell'Unione.

Prima del Rapporto avverrà la presentazione dei signori Ufficiali alle alte Autorità le quali, con a capo le LL. EE. il Prefetto ed il Comandante del Corpo d'Armata, il Commissario Straordinario della Federazione Fascista, onoreranno di loro presenza l'adunata.

Con autorizzazione del signor Comandante la Divisione Militare, i signori Ufficiali in congedo che posseggono la divisa, vestiranno la grande uniforme; gli altri saranno in abito scuro con decorazioni d'ordinanza; ed inoltre, allo scopo soprattutto di agevolare gli iscritti residenti fuori di Udine, sarà preparata una colazione al Circolo Ufficiali di Presidio. Alla colazione potranno però prendere parte tutti gli Ufficiali i quali sono stati invitati a dare in tempo la loro adesione.

Raduno degli ex allievi del Collegio Arcivescovile

Per il giorno 4 novembre, in occasione della solenne inaugurazione del nuovo fabbricato interno, sono stati invitati per un raduno tutti gli ex allievi del Collegio Arcivescovile. Molti hanno già risposto all'appello con entusiasmo.

Il programma è stato così fissato:

Ore 8 - S. Messa per i convittori e gli alunni esterni celebrata dal prof. don Luigi Florida, ex allievo.

Ore 10 - S. Messa per gli ex alunni celebrata dall'ex allievo mons. Pasquale Margreth.

Ore 11 - Adunanza plenaria.

Ore 12 - Pranzo sociale (quota fissa lire 10).

Ore 15 - Solenne Accademia per la premiazione degli alunni che si distinsero durante l'anno scolastico 1930-31. Parlerà un ex allievo.

Tutti gli ex alunni sono pregati mandare la loro adesione e di intervenire portandovi tutto il loro entusiasmo nel rievocare tanti ricordi.

Alcuni ex superiori del Collegio hanno assicurato il loro intervento, e tra i primi P. Giorgio Zanghellini, il quale fu addetto per un ventennio a questo Collegio prima come Vice Rettore poi come Direttore.

Un appello alle « Formiche »

Riceviamo, e ci associamo interamente a quanto vi è detto, il seguente appello:

Alcuni giorni or sono leggemmo su questo stesso giornale un articolo « Formiche all'opera », nel quale si invitavano tutte le benefiche formiche udinesi a preparare al più presto il consueto pacco di indumenti invernali, perchè questi, passati tempestivamente a varie Istituzioni benefiche, possano venire distribuiti ai poveri prima del sopraggiungere del freddo.

« Formiche all'opera », dunque, per questo compito di carità fraterna, che costa poco a voi e tanta gioia ad altrui! Ma, Formiche, all'opera con criterio e chiaroveggenza!

Chi scrive, ebbe tempo fa il piacere di un colloquio con persona addentro nelle « secrete cose » della Società. E gli venne detto che per quanto animate di zelo lodevole, non tutte le Formiche hanno un giusto concetto del loro compito. Qualcuna pensa che trattandosi di elemosina tutto sia buono, compresi in questo « tutto », indumenti usati ma troppo lussuosi e perciò inadatti allo scopo, oppure, al contrario, roba, ahimè!, troppo da scarto!

Ora, pratiche Formiche udinesi, « date molto e date bene ». Quello che state per offrire sia adatto alle persone alle quali è destinato; saranno vesti di lana, biancheria robusta, maglie che veramente riparino dal freddo. Preparando il vostro pacco annuale, ricordate che i vostri beneficati sono esseri che la miseria ha attanagliato, che oltre a fame hanno freddo, che (in tempi difficili come quelli che attualmente attraversa il mondo intero, sentono l'angoscia dell'oggi doloroso, del domani incerto, della vita senza sorrisi.

E non chiamate l'opera vostra elemosina; ditela carità, cioè amore; dovere umano di fraternità; comandamento della Gran Legge!

L'impiego del frumento nazionale nella produzione di farine

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che stabilisce che a datare dal primo novembre la percentuale obbligatoria di frumento di produzione nazionale da impiegarsi nella macinazione per la produzione di farine e di semolini per usi alimentari dai molini tenuti all'osservanza del R. D. L. 10 giugno 1931 n. 723 e del R. D. L. 24 settembre 1931 n. 1255, è stabilito i grani duri nella misura del 75 per cento della quantità complessiva di grani duri macinata posteriormente al 31 ottobre 1931. Resta fermo nella macinazione dei grani teneri l'obbligo di impiegare grani di produzione nazionale in proporzione non inferiore al 95 per cento della quantità complessiva di grani teneri macinati.

Le riviste Bluette - Navarrini al Teatro « Puccini »

Come era facile prevedere, la rivista « Il mondo al verde » di Ripp e Bel Ami, ha richiamato sabato sera al Puccini un pubblico numerosissimo che ha fatto festosa accoglienza alla Compagnia Bluette-Navarrini ed al lavoro.

Che il mondo sia al verde nessuno lo può mettere in dubbio, quindi la materia prima per prendere la cosa dal punto di vista comico non poteva mancare ed il pubblico si è straordinariamente divertito durante i venti quadri della rivista, anche per la ricchezza dell'allestimento e per la vivacità delle bellissime « girls ».

La Bluette, il Navarrini ed i loro ottimi compagni d'arte sono stati assai ammirati. L'ottimo jazz-band ha entusiasmato gli appassionati del genere.

« Il mondo al verde » si è ripetuto in mattinata con pari successo.

Ieri sera la fantasia in 2 atti e 24 quadri di Gipsi e Carillon « Clowston » è pure molto piaciuta al pubblico, assai affollato. La rivista non si compone, come la maggior parte di questi lavori, di quadri staccati senza nesso fra loro. « Clowston » ha un filo conduttore che lega con arguta perizia i vari quadri, così che l'interesse degli ascoltatori non viene mai meno. Moltissimi gli applausi.

Questa sera un'altra novità: « Sotto la foglia », rivista in due atti e venti quattro quadri di Nuni e Klaviermaker che giunge preceduta dal maggiore successo.

Di sorpresa in sorpresa

Sono sorpreso, della sorpresa, del Sig. Ursella. I quadri (sino a prova contraria) sono di mia proprietà e credo di avere il diritto a venderli al prezzo che mi pare.

ETTORE TRAVAGINI

Fatti e fatterelli

Vanno in cerca di buon vino e si trovano nell'acqua

Questa è l'epoca in cui gli osti si recano a visitare le cantine più rinomate a loro conoscenza, per la scelta dei vini. Venerdì scorso, ci raccontano, il noto e simpatico trattore signor Giuseppe Bon, insieme a tre cari amici intenditori del « bacchico licor », si recava in quel di Rosazzo, famoso per gli ottimi vini, per assicurarsi una certa quantità di quello che fa « schioccar la lingua ». Assaggia di qua, assaggia di là, assaggia il bianco e assaggia il rosso, venne l'ora del ritorno. Ma intanto la notte era calata e faceva scuro.... come in bocca al lupo. Ed avvenne che, nei pressi di Buttrio, ad una svolta pericolosa e tale resa maggiormente causa il terreno bagnato e fangoso, macchina e viaggiatori si trovarono improvvisamente nel fossato laterale della strada, dove stagnava alquanta acqua.

Grida dei malcapitati, accorrere di contadini dalle case più vicine.... I quattro furono aiutati ad uscire dal fossato: per fortuna, nessuno aveva riportato ferite apportatrici di conseguenze: lievi contusioni ed escoriazioni; e così nessun guasto presentava l'automobile, ma solo qualche ammaccatura. Ma per muoverla, occorsero nientemeno che tre paia di buoi. Gli « amici del pomeriggio », che sogliono fare un po' di compagnia al trattore sior Bepo, gli espressero tante e tante congratulazioni, estendendole anche ai suoi tre amici buoni intenditori, e noi ci facciamo eco, rallegrandoci che l'abbiano asciugata con un semplice salto nell'acqua dopo l'assaggio dei vini.

Sollevando un sacco di cemento

Il muratore Giuseppe Crainich, di anni 28, abitante in via di Mezzo N. 40, nel sollevare, durante il lavoro, un pesante sacco di cemento si produceva uno strappamento muscolare ai lombi. Il sanitario di turno dell'Ospedale civile l'ha giudicato guaribile in dieci giorni.

Occhio perso giocando colla fionda

Ieri sera a tarda ora veniva trasportato da Morsano al Tagliamento al nostro Ospedale, l'undicenne Piasentin Tarcisio di Giovanni.

Il fanciullo giocando colla non mai tanto deprecata fionda, si lanciava incidentalmente un sasso nel l'occhio destro che rimaneva ferito a tal punto da ritenerlo perduto.

Investito da un auto

Ieri sera il manovale Arturo Pelis di anni 17, dimorante a Campoformido, mentre stava per attraversare una strada del paese, veniva investito da una auto. Fortunatamente, pur cadendo, riportava leggere contusioni in numerose parti del corpo.

All'Ospedale, dove fu accolto, è stato dichiarato guaribile in otto giorni.

Audizioni musicali alla Mostra d'Arte

La V Esposizione d'Arte Sindacale continua a interessare il pubblico che sempre in maggior numero la visita. Fra le varie personalità che ieri hanno visitato l'Esposizione, ricordiamo S. E. Russo, Triumviro dell'Associazione Nazionale Combattenti, il quale era accompagnato dall'ing. cav. Fabio Someda, Presidente della Federazione Friulana.

Giovedì 29 corr. alle ore 21 avranno inizio le prime audizioni musicali organizzate a cura del Sindacato dei Musicisti. Pubblicheremo domani il programma di esse, che è vario ed interessante. E' consigliabile quindi che coloro che desiderano prendervi parte acquistino le tessere permanenti di libero ingresso (L. 10 normali, lire 5 ridotte) che daranno diritto a partecipare gratuitamente ai vari concerti e manifestazioni culturali che avranno luogo nell'interno della Mostra.

Nell'Ass. Artiglieri Il fiduciario di Codroipo-Latisana

Il Delegato Regionale per l'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, capitano Augusto Sarti, ha nominato il signor tenente Giuseppe Valle, Commissario per il Mandamento di Codroipo e per il Mandamento di Latisana, coll'incarico di costituire ed organizzare i Gruppi Artiglieri nei rispettivi Mandamenti.

Il nuovo anno deve trovare gli artiglieri dei due importanti centri perfettamente inquadrati nella grande Associazione Nazionale, pronti a fiancheggiare con passo celere la marcia della Rivoluzione fascista.

Il Delegato regionale invita tutti gli artiglieri giovani e vecchi a mettersi a disposizione del signor Valle ed a collaborare con lui per la completa riuscita del compito a lui affidato.

CRONACA MESTA

La scomparsa d'un galantuomo

Il cav. Domenico Mattioni, funzionario della Dogana, è morto all'Ospedale Civile, dov'era stato accolto d'urgenza. Con lui scompare un galantuomo nel più ampio senso della parola come capo della famiglia, come cittadino, come funzionario. Educò i figli al lavoro, amò il suo Friuli e l'Italia, servì lo Stato nazionale con grande e costante zelo, meritandosi la più ampia stima dei superiori e l'affetto degli uguali e dei dipendenti. Perciò la notizia della sua morte sarà appresa con dolore da quanti ebbero la ventura di avvicinarlo. Perchè egli fu buono con tutti. Ligio nell'osservanza del proprio delicato dovere, ma giusto; sempre sensibile alle altrui sofferenze, ch'egli conoscendole, cercava di alleviare; fedele nelle amicizie. Le quali furono parecchie, anche perchè il buon « Sior Meni », nei crocchi abituali, spiegava uno spirito arguto e sanamente faceto.

Alla sua cara memoria, l'accorato nostro ricordo e quello di un forte gruppo di amici che hanno avuto con lui consuetudine quotidiana; alla vedova, ai figli ed agli altri congiunti, la nostra più profonda partecipazione al loro dolore.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, lunedì 26 ottobre: S. Evaristo. Domani, martedì 27 ottobre: S. Fiorenzio.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a 0: 738.96 (in diminuzione) — Pressione al mare 748.90 — Temperatura di stamane alle ore 10 gradi 17.5 — Massima di ieri 20 — Temperatura minima di stanotte gradi 14 — Umidità nell'aria 94 — Pioggia — Acqua caduta nelle 24 ore: mm. 63 — Il tempo manterrà perturbato.

I cambi del giorno

Francia 76.10 — Londra 76 — Zurigo 279 — Stati Uniti 19.20 — Marco germanico 4.50 — Scellino austriaco 2.72.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 22 al 24 ottobre 1931-IX)

Nati: maschi 6; femmine 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Giuseppe Codutti agric. Santina Marini casal. — Giovanni Maestrutti agric. Ida Romanello casal. — Roberto Furlani insegnante musicale Maria Ciani casalinga — Alberto Allatere commerc. Maria Pasquotto casalinga.

Matrimoni: Apace Melchior meccanico Maria Biribin casal. — Antonio Buraggina capitano R. Esercito Elsa Massarutto civile — Achille Zaghis rappresentante commercio Romelia Rova civile — Mario Sandrini bracciante Jolanda Pellizzon casal. — Attilio Cantoni macellaio Agata Giajotto casalinga.

Morti: Amabile Miculan Zorzi fu Pietro di anni 69 contadina — Giuseppina Paolini ved. Zuliani fu Franco a. 80 casalinga — Antonio Colautti fu Pietro a. 69 giardiniere — Giuseppe Saltarini Modotti fu Antonio a. 60 manovale — Maddalena Lanzutti fu G. B. a. 65 casal.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 26 Ottobre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Serata di musica leggera e folcloristica.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Dizione poetica di Francesco Pastonchi del 2.o Canto dell'« Inferno ».

RADIO SUISSE ALEMANIQUE — Ore 20: « Erwin ed Elmira », di Goethe, musica di Othmar Schoeck.

MONACO DI BAVIERA — Ore 20.15: « Il canto della campana », oratorio di Max Bruch, per a soli, coro, orchestra e organo.

VIENNA — Ore 20.20: « Il povero Enrico », dramma musicale di Pfitzner.

Martedì 27 Ottobre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: « Il Trovatore », opera di Giuseppe Verdi.

PRAGA — Ore 19: « La sposa venduta » opera di Smetana, dal Teatro Nazionale.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Riso e patate - Costolette alla milanese - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Riso a fagioli - Cotechino - Vitello tonnato - Contorni.

Cena: Pasta asciutta - Rodoletti di carne di vitello - Contorni.

Beneficenza a mezzo de « La Patria »

DAME CARITA' S. GIACOMO. — Nell'occasione del matrimonio Massarutto-Buraggina: Maria Colautti L. 20.

Altra beneficenza

Orfanelle di via Ritis, 17 — Per onorare la memoria del signor Antonio Mascherin: Famiglia Della Savia L. 10.

Società S. Vincenzo de' Paoli (B. V. del Carmine) — In occasione delle fauste nozze del Segretario del Gruppo, signor Francesco Pessa, i Soci del Gruppo Uomini Cattolici, L. 20. — Il Rev.do don Francesco Rojatti, per suffragare le anime dei propri cari defunti, L. 25.

Estrazione lotto del 24 Ott. 1931

VENEZIA	74	72	85	17	8
BARI	24	72	13	14	46
FIRENZE	42	63	62	56	52
MILANO	1	57	48	21	33
NAPOLI	22	3	20	80	47
PALERMO	14	87	81	10	65
ROMA	24	48	44	21	26
TORINO	25	82	68	4	55

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Il Cinema Cecchini ha proiettato « La traccia bianca » e « Il valzer del Danubio ».

« La traccia bianca » è una favola semplice, senza complicazioni, talvolta drammatica ed appassionata e di schietta umanità. Questo film ci ridà George O Brien, il simpatico artista che da parecchio tempo non ci era dato di ammirare. Accanto a lui la giovane e graziosa Helene Chandler ed il sempre perfetto Antonio Moreno formano un quadro di squisita fusione. Discrete sono state la luministica e la sonorizzazione.

« Il valzer del Danubio » è una graziosissima commedia che l'interpretazione rende agile e gustosa. Ne è interprete infatti il simpatico Harry Liedtke, e sua dolce compagna di lavoro fu Peggy Norman. La trama ha qualcosa di infantile, diremo, e di poetico ed è per questa sua semplicità ed ingenuità quasi che al pubblico piace. La leggerezza della vicenda, che non pesa sullo spettatore con l'ingarbugliato susseguirsi di colpi di scena e nella ricerca del fremebondo o dell'empiricamente nuovo, fa passare due ore di riposante attenzione e non lascia affatto la bocca amara. Il film è passato così, pago di essere riuscito in quello che s'era prefisso, felice della felicità che ha dato.

*

Il Cinema Impero ha proiettato: « La frana » e « La rosa del Messico ».

« La frana » non ci dice nulla di assolutamente nuovo, ma in complesso è un lavoro che soddisfa. L'interpretazione di Jack Holt è stata come al solito efficacissima, come altrettanto efficaci sono riuscite alcune scene principali del film. Ottima compagna di lavoro di Jack Holt fu la Baclanova. Film Paramount.

« La rosa del Messico » è una delle tante storie americane di matrimonio e che quindi non si discosta gran che da tante altre. Buon per noi che questa volta lavorava un'attrice di marca, Barbara Stanwych, già nota al pubblico udinese per essere stata ammirata in « Femmine di lusso » con Ralph Graves. Diabolicamente bella, ella dispone di un'arte tutta sua. Passa dalla perfidia alla disinvoltura, dall'amore al cinismo con un'eleganza ed una facilità tale da metterla subito nel novero delle attrici migliori.

L'azione del film ci trasporta nel Messico.

Diego Alvarez giunge, e non sappiamo da dove, in un suo bar sulla cui facciata fa bella mostra di sè una vistosa tabella. Il suo arrivo improvviso sconvolge l'animo di Conchita, alla quale Diego era unito da vincoli amorosi. Probabilmente la bella messicana avrà stretto amicizia con qualche altro durante l'assenza di Diego. Difatti i dubbi dell'uomo vanno man mano intensificandosi e ben presto egli viene a scoprire il tradimento dell'amica con Jve, il suo fidato segretario. Scacciata, Conchita si rifugia presso Manuel, fratello di Diego, che proprio in quei giorni avrebbe dovuto realizzare il suo sogno d'amore con certa Hilda. La bellezza provocante di Conchita fa presa sul fragile animo del giovane, il quale, piantata in asso l'innamorata, si dà in balìa alla nuova venuta e con lei ritorna in patria. Dopo questa avventura Conchita non è per nulla cambiata. Ella civetta con tutti mentre Manuel, occupatissimo al giuoco e all'alcool, lascia fare. Non così la pensa il fratello che, esasperato di quel contegno, allontana nuovamente Conchita che questa volta, conscia finalmente delle sue colpe, finisce tragicamente annegandosi.

Sparita la donna tutto torna calmo. Manuel torna a Città del Messico dove Hilda ancora l'attende, e Diego riprende tranquillamente le sue abituali occupazioni.

Film Columbia.

*

Il « Cinema EDEN » ha proiettato: « Lo spettro verde » e « Carcere ».

Tanto è stato detto e si dice di « Carcere » che ci pare inutile aggiungere molte cose. Ci limitiamo a definirlo un colosso e ci pare questa la parola più acconcia per rendere un'idea del film. La Metro Goldwyn Mayer ha realizzato una pellicola meravigliosa e di rara efficacia. L'interpretazione è stata perfetta e Josè Crespo e Juan de Landa specialmente hanno incarnato i loro tipi come meglio non avrebbero potuto. La naturalezza e la potenza dell'interpretazione, l'accuratezza delle scene, la perfezione della luministica e della fotografia, sono tutte doti che fanno di questo film un capolavoro. La sincronizzazione è stata all'altezza del suo compito, specialmente negli effetti sonori. Il dialogo italiano, ha donato assai allo svolgimento della trama, anche perchè la recitazione è stata bellissima e nulla avrebbe avuto da invidiare a quella dei migliori attori del teatro di prosa.

« Lo spettro verde » è un lavoro anch'esso della Metro Goldwyn Mayer. E' una avventura poliziesca che sembra uscita dalla fantasia del più magistrali scrittori del genere. E' un film che sa anche dare il brivido agli spettatori, che pure amano lasciarsi trasportare ogni tanto nel campo del difficile e magari del soprannaturale, quando la storiella finisce bene ed in fondo c'è il solito dolce con la punizione del colpevole ed il trionfo dell'innocente. Un po' di tutto questo s'è visto in « Lo spettro verde ». Ed il pubblico s'è accontentato anche perchè tra il drammatico ed il pauroso c'era qua e là lo sprazzo di una freddura o di un momento comico nel punto in cui veramente ci voleva. E col trattenere il respiro ed il sorridere spontaneo al pubblico è piaciuto il film.

Interpreti principali Dorothy Sebastian e Ernest Torrence.

Miror

Municipio di Udine

Comunicato

Si avverte che per ragioni d'indole superiore non potranno essere effettuate occupazioni d'area pubblica in piazza Umberto I. prima del 12 novembre prossimo venturo.

Pertanto i baracconi degli spettacoli viaggianti potranno prendere posto nella suddetta piazza esclusivamente dal 12 novembre prossimo venturo al 15 del successivo mese di dicembre.

Munito dei Conforti Religiosi, alle ore 20 di ieri, chiudeva la sua onesta e laboriosa esistenza il

Cav. Domenico Mattioni

R. Ispettore di Dogana a riposo di anni 68

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, il genero, la nuora, i nipotini, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti.

Domani, martedì, alle ore 9, la cara Salma, partendo dall'Ospedale Civile, sarà accompagnata fino alla Porta Aquileia e quindi proseguirà per Bolzano di S. Giovanni al Natisone, ove avranno luogo i funerali alle ore 10, e per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che verranno intervenire alle meste cerimonie.

Per volontà dell'Estinto, i funerali saranno modestissimi senza fiori e senza discorsi.

UDINE-BOLZANO

26 Ottobre 1931 - IX.

Il Duomo di Tolmezzo riaperto al culto

Solenne celebrazione religiosa e civile

Qualche cenno storico

Ieri, Tolmezzo, patriottica capitale della Carnia fedele, ha celebrato con rito solenne, in occasione della Festa di Cristo Re, la riapertura al culto del suo Duomo devastato dal terremoto del marzo 1928 e ora restaurato con alto senso d'arte sotto la direzione della R. Sovrintendenza alle Belle Arti e Monumenti della Regione Giulia.

Il Duomo, bella costruzione settecentesca, subì forti lesioni a causa delle violente scosse di terremoto del 26 e 27 marzo 1928, così da dover essere chiuso al pubblico. L'affresco dell'abside (il sacrificio di Isacco) di sapore tiepolesco, fu spaccato dall'alto al basso; dei tre affreschi della volta della navata, uno si scrostò quasi per intero, gli altri due invece screpolati e malconci, subirono danni dalla pioggia che per ben due giorni di seguito filtrò attraverso il tetto sconvolto.

La popolazione, sbalordita in un primo tempo, sopportò con pazienza e con fiducia che le funzioni si svolgessero nella piccola Chiesa di S. Caterina, capace di appena duecento persone, e continuò a frequentare quel piccolo tempio, mentre in questi tre anni e mezzo si preparò a rivendicare dalle rovine il suo bel Duomo.

La prima offerta pro terremotati di lire 50 mila venne dal Papa e dietro il suo esempio affluirono le altre fino a lire 105 mila delle quali 30 mila toccarono a Tolmezzo. Intanto il capitale della benefattrice sig. Emilia De Giudici di lire 100 mila versato nel 1911 fruttò altre centomila, il Governo promise 150 mila delle quali 85 mila già versate. Anche i buoni tolmezzini hanno raccolto delle offerte che hanno raggiunto la somma di lire 12 mila.

Il Duomo si presenta ora veramente maestoso nell'artistica facciata e nell'interno ove gli affreschi furono egregiamente restaurati dai valenti pittori friulani Tita Gori e Giacomo Monai.

Sul frontale, al disopra dello stemma arcivescovile, una lapide reca la seguente epigrafe:

« D. O. M. — Templum D. Martini Episcopi — a fundamentis erectum aere conlato — Terraemotu concussu Anno MCMXXVIII — Cultui restitutum Anno MCMXXXI ».

La facciata, veramente artistica, su disegno settecentesco rinvenuto in Sagrestia e di cui è autore l'architetto Angelo Schiavi fu eseguita con opportuni ritocchi dall'egregio e valente costruttore edile signor Filippo Filipputti.

L'opera completa di restauro così interno come esterno è dovuta all'instancabile ed appassionata attività del Vicario foraneo Arcidiacono mons. Pietro Ordiner, che ora esulta con legittimo orgoglio per la realizzazione dei voti di tutta la popolazione tolmezzina di cui è venerato ed amato pastore.

Il tempo veramente pessimo tra continui scrosci di pioggia e con un impetuoso vento sciroccale, ha impedito la affluenza dei fedeli dai vari paesi della Carnia.

LA TRASLAZIONE DEL SANTISSIMO

Sabato sera, alle 18.30, con l'intervento delle Autorità e di tutta la popolazione di Tolmezzo, commossa ed entusiasta di Fede, dalla piccola Chiesa di S. Caterina, ove per quasi quattro anni fu dovuto esercitare il culto anche nelle manifestazioni solenni, il Santissimo fu trasportato processionalmente in Duomo. Alla traslazione partecipò tutto il clero del capoluogo e delle località limitrofe e il Santissimo, scortato dai carabinieri, era portato dal Vicario foraneo Arcidiacono mons. Pietro Ordiner. Nel tempio, gremito di fedeli, seguì una breve funzione e fu impartita la benedizione.

Ieri mattina, alle 5.30, fu celebrata la prima Messa davanti ad una folla eccezionale e quindi circa un migliaio di persone si accostò alla Mensa Divina.

LA MESSA SOLENNE

Alle 10.30 il Duomo, addobbato a festa, al giocondo scampanio dei bronzi, che tacquero per quasi quattro anni, va affollandosi in modo veramente eccezionale così che non un angolo della grandiosa navata rimane vuoto.

Nel Presbiterio prendono posto le Autorità fra cui notiamo il Podestà cav. Lino de Marchi col Vicepodestà avv. cav. Quaglia, il Segretario politico signor Otello Candoni, l'on. Gortani, il Comandante del Battaglione «Tolmezzo» maggiore cav. Alberto Osti con altri ufficiali, il Presidente del Tribunale cav. Pampanini, il Procuratore del Re cav. Prisco, il R. Pretore cav. Cabrini, il Direttore della Banca Cattolica rag. Rinoldi l'Ispettore scol. sig. Sardo Marchetti, il Preside delle Scuole Medie professor Andreazzo, il Pres. della Cooper. Carnica rag. Delli Zotti, il Procuratore del Registro signor Angiolillo, il tenente dei Carabinieri Reali signor Tunno, il Commissario di P. S. dott. Floriani, lo avv. Dante Marpillero, il rag. Angelo Schiavi, l'ing. Paolo Marpillero direttore della Cartiera, il rag. Colledani, il signor Molinari ed altri.

Numerosi i sacerdoti tra cui il Direttore dei Salesiani dott. don Dal Bianco, il cooperatore don Aurelio Micossi, il Vicario Foraneo e Parroco di Piano d'Arta don Francesco Comelli, dott. Ettore Caretti Curato di Osais, il Parroco di Illegio don Di Lena ed altri.

La Messa solenne è celebrata dall'Arcidiacono mons. Ordiner assistito dal Parroco di Zovello don Erminio Ordiner e dal Vicario di Terzo don Carlo Englaro e funge da cerimoniere il padre salesiano don Giuseppe Scianca.

La «Schola Cantorum» di S. Ilario, diretta dal maestro Giuseppe Rieppi, eseguisce con molto affiatamento e con accompagnamento d'organo la maestosa Messa a quattro voci pari dell'insigne Maestro bavarese Vit.

IL DICORSO UFFICIALE DEL PROF. DON UGO MASOTTI

Al Vangelo sale sul pulpito l'oratore ufficiale prof. don Ugo Masotti, il quale pronuncia, con travolgente facondia, un dotto e smagliante discorso.

Ricordato che il 14 febbraio 1514 la campana dell'Arengo di Tolmezzo suonò i suoi tristi rintocchi per annunciare a quel consesso tosto riunitosi, l'atto di sottomissione a Massimiliano ormai padrone di tutto il Friuli, l'oratore nota che i carnici furono gli ultimi a chinare la testa. Fu quello un giorno di lutto per la fierezza di questa Terra, ma ben presto la campana maggiore squillò a gloria e la Carnia festeggiava, con la sconfitta degli imperiali, la riconquistata libertà.

Da questo accenno storico prende lo spunto, dopo aver rievocato i nefasti del terremoto del 1928, per sciogliere un alato inno alla Carnia bella non solo ma forte, per i suoi abitanti instancabili e fieri, perseveranti e sagaci. Essi rubano alla roccia e alla terra avara, palmo a palmo, il campicello che rendono tesoro e patrimonio sacro, si gettano audaci sulle teleferiche ardite, penetrano nei boschi per convertire i giganteschi abeti nella bianca tavola e nella robusta trave. Varcano i confini per portare nel mondo la loro energia, la loro intelligenza, il loro lavoro. Ma la Carnia fu forte in guerra e ne sono prova i morti gloriosi, i mutilati, i decorati alpini e la Croce di Guerra a Tolmezzo.

Rievoca le origini romane di Julium Carnicum, baluardo tra l'Italia e il Norico, ma Roma doveva dare la grandezza della Fede. E mentre Roma declinava, ecco sorgere a Zuglio il Vescovo, console di un nuovo Impero spirituale, araldo di una milizia armata di Vangelo e di Croce.

L'oratore ricorda tutti i privilegi concessi a Tolmezzo prima dai Patriarchi e poi dai Leone di San Marco e rievoca la figura eroica di Pier Fortunato Calvi. Tutto ciò fruttò alla Carnia il titolo nobilissimo di «Carnia fidelis» e nel volger dei secoli questo titolo non ha perduto il suo valore e il suo significato.

Si pretese invano, con una propaganda insana, scuotere e raffreddare questa Fede e ci fu chi ripetè la frase tristissima: «Ciargnel cencie Diu», frase che è ingiuria e menzogna. Il carnico è ancora, e lo sarà sempre, con Dio e per Iddio.

Rileva il significato della cerimonia inaugurale che si celebra nel giorno di Cristo Re e invita i carnici a fargli il dono della loro vita e del loro cuore in questa Reggia che gli hanno preparato.

Chiude con una fervida e vibrante invocazione a Dio Gesù, Re e Padre, così concludendo: «O gran Dio, a noi benedici!».

S. E. l'Arcivescovo benedice la facciata

Nel pomeriggio le funzioni vespertine sono rese solenni dalla ambita presenza di S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara che giunge a Tolmezzo verso le 15 e si reca direttamente al Collegio «Don Bosco» ove è ricevuto ed ossequiato dal Direttore dott. don Dal Bianco, dagli altri professori e dagli alunni.

Il Presule rivolge agli alunni elevate parole di saluto e di esortazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico.

Quindi S. E., prima di entrare nel Duomo, affollatissimo, ne benedice la facciata e poi, ricevuto dall'Arcidiacono e dagli altri Sacerdoti, si avvia, benedicendo il popolo, fino all'altar maggiore e, mentre la Schola «Cantorum» intona il «Sacerdos», procede alla Cresima di più che trecento fanciulle e fanciulli schierati su due file lungo la navata e assistiti dai rispettivi «santoli e santole». Fra i cresimandi vi sono taluni che da più lustri hanno superato l'età della ragione!

Terminato il sacro rito, il Presule tiene un discorso alle madrine e ai padrini illustrando il significato altissimo del Sacramento della Cresima e sul loro dovere di sorvegliare i giovani che la Chiesa ha loro affidato.

La solenne funzione, durante la quale la «Schola Cantorum» eseguisce scelta musica corale, si chiude con i Vespri e con la Benedizione generale.

Quindi S. E. l'Arcivescovo si è recato a visitare la grande sala delle Associazioni dell'Azione Cattolica e infine è partito per Illegio ove ebbe devote e calorose accoglienze dai fedeli di quella Parrocchia.

ALTRE NOTIZIE SPORTIVE

Binda ritorna alla vittoria col giro di Lombardia

Alfredo Binda è ritornato alla vittoria proprio nella gara che, non sono molti anni, lo aveva rivelato al mondo come atleta di primissimo piano ed aveva costituito dopo il giro d'Italia del '25 una delle maggiori affermazioni del varesino. La vittoria giunge gradita, e non solo a noi, perchè serve a fugare le catastrofiche profezie degli intenditori da tavolino che volevano finito l'uomo che per due volte si è cinto dell'alloro di campione del mondo e che pareva, quest'anno, risentire il peso di una attività continua e brillante. Noi, ci preme di affermarlo, abbiamo sempre ammirato in lui l'esponente maggiore del ciclismo mondiale anche quando non gli si risparmiavano critiche ed appunti e forse specialmente per questo ci siamo sentiti vicini all'atleta modesto e tenace cui la innata timidezza aveva creata la più stupida impopolarità.

Oggi, quando le amarezze erano giunte al punto culminante, quando si cominciava a convincersi della sua grande classe, non per voler smentirsi ma per circondare quasi di una aureola di compassione il crepuscolo del campione, oggi, ripetiamo, Alfredo Binda è ritornato alla ribalta della vittoria ed ha coronato un'annata apertasi con un trionfo ma passata attraverso prove sfortunate, con un altro trionfo. E' il Giro di Lombardia, la «classica» che dal 1905 fino ad oggi ininterrottamente chiama gli atleti a confronto dopo una laboriosa stagione, è il Giro di Lombardia, corsa cara a tutti i campioni d'anteguerra, italiani e stranieri, e che riveste un fascino particolare che viene a dirci una volta di più come il campione di Adenau e di Liegi possieda muscoli solidi e non arrugginiti ma sciolti e capaci d'imporsi su un lotto dove i giovani non fanno difetto. E' un anziano Binda? La carriera e l'età ci dicono di sì ma il cuore e la potenza delle sue gambe smentiscono questa affermazione.

Salutiamo il corridore che ha sempre lottato, e non solo contro gli avversari; salutiamo il tenace che ha saputo far rivivere una delle sue grandi giornate e ricordiamoci sopratutto che il ciclismo italiano possiede ancora un uomo che ha nome Alfredo Binda.

GIM

La gara

La partenza dei 110 corridori è stata data da Milano alle ore 7.15 dal conte Bonacossa alla presenza dell'on. Garelli, Presidente dell'U. V. I., che ha seguito tutta l'appassionante contesa. Erano infatti in gara tutti gli assi del ciclismo italiano e la lotta per le strade lombarde, sotto la pioggia dirotta e per le aspre salite del percorso, è stata molto accanita. Le condizioni climateriche hanno operato una forte selezione tra cui quella del campione Guerra che a circa metà corsa doveva abbandonare. Così di Giacobbe, Camusso, Piemontesi ed altri.

Ancora nella prima parte della gara, il varesino Bertoni iniziava una offensiva in seguito alla quale il gruppo di testa si frazionava. Col fuggitivo restavano solo Alfredo Binda e Marchisio, e di poco staccati Mara e Bovet.

Binda, a Pontestresa, con superba azione, distaccava tutti e, aumentando sempre più il suo vantaggio, filava solo verso Milano dove tagliava al Trotter il traguardo di arrivo, acclamato entusiasticamente da una folla numerosa.

Ritiratosi anche Bertoni, si formava un gruppetto di cinque corridori che disputavano in volata la conquista del secondo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Binda Alfredo di Cittiglio, che ha compiuto i 274 chilometri in ore 8 29' alla media di Km. 27.585 — 2. Mara Michele di Busto Arsizio in 8 47' 33" — 3. Firpo di Serravalle Scrivia (primo degli indipendenti) ad un quarto di ruota — 4. Marchisio di Asti — 5. Bovet, tutti con lo stesso tempo di Mara. Seguono poi gli altri.

Dei tre stranieri che hanno partecipato alla gara, solo Reiman di Brema ha ben finito, classificandosi nono in ore 8 54' e 30".

Calcio

UDINESE B-S. GIORGIO NOGARO

Mercoledì prossimo 28 corrente la squadra di rincalzo dell'A. C. Udinese ospiterà al calciodromo del Po Lisportivo Moretti il focoso undici di S. Giorgio di Nogaro che salirà a Udine preparatissimo e col proposito di ben figurare di fronte ai più anziani e maggiori avversari.

Codroipo

A PROPOSITO DI UNA CONDANNA PER BETEMMIE

Abbiamo pubblicato l'altro giorno che il signor Mizzau, presidente della latteria di Beano, era stato condannato dal nostro Pretore per aver bestemmiato in pubblico.

Al riguardo precisiamo che l'attuale presidente della Latteria di Beano è il signor Romano Mizzau e non il cav. Giuseppe Mizzau cessato presidente della Latteria stessa, il quale nulla ha naturalmente a che fare con il processo e la condanna.

La domenica sportiva

Campionato di Calcio

I RISULTATI

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Napoli - * Lazio 2 a 0
* Modena - Triestina 1 a 1
* Ambrosiana - Pro Vercelli 4 a
* Bologna - Milan 3 a 0
* Pro Patria - Roma (rinviato)
* Fiorentina - Torino 4 a 2
* Juventus - Genova 2 a 1
* Alessandria - Bari 3 a 0
* Casale - Brescia 2 a 1

SERIE B

* Atalanta - Serenissima 1 a 1
* Monfalcone - Livorno 3 a 0
* Udinese - Lecce 0 a 0
* Cremonese - Palermo 2 a 0
* Padova - Legnano 1 a 1
* Cagliari - Pistoiese 3 a 1

Verona - * Novara 3 a 1
Spezia - * Como 1 a 0
* Parma - Vigevanese 1 a 1

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	S.	
SERIE A							
Bologna	6	5	1	0	15	4	11
Casale	6	4	1	1	7	3	9
Ambrosiana	6	4	1	1	17	8	9
Juventus	6	3	2	1	11	8	8
Triestina	6	3	2	1	10	7	8
Roma	5	4	0	1	9	5	8
Genova 1893	6	2	3	1	10	5	7
Napoli	6	3	1	2	14	14	7
Fiorentina	6	2	2	2	10	10	6
Torino	6	3	2	2	14	7	6
Brescia	6	2	4	1	7	9	5
Alessandria	6	1	1	2	8	5	5
Pro Patria	5	1	2	2	5	7	4
Milan	6	0	3	3	5	9	3
Pro Vercelli	6	2	0	4	5	9	3
Lazio	6	1	1	4	4	12	3
Modena	6	0	3	3	6	17	3
Bari	6	0	1	5	3	13	1
SERIE B							
Cremonese	6	4	1	1	13	4	9
Livorno	6	4	1	0	11	2	9
Serenissima	6	3	[illegible]	0	9	4	9
Padova	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	8
Vigevanese	6	2	4	0	7	1	8
Monfalcone	6	4	0	2	8	6	8
Verona	6	4	0	2	10	8	8
Pistoiese	6	2	2	2	9	8	6
Atalanta	6	2	2	2	12	5	6
Cagliari	6	3	0	3	6	6	6
Spezia	6	2	2	2	9	7	6
Palermo	6	2	1	3	14	6	5
Como	6	2	2	2	5	6	5
Legnano	6	2	1	3	10	15	5
Novara	6	1	1	4	3	10	3
Lecce	6	2	1	3	3	7	3
Parma	6	0	1	5	2	15	1
Udinese	6	0	1	5	2	19	1

*

Nella Nazionale A la nota classica sembra volerla emettere sempre lo squadrone romano del Lazio. Non sono nemmeno cessati gli incensamenti per l'exploit fornito otto giorni or sono in quel di Casale che, come un tegolone, gli piomba addosso il Napoli a cantargli una tremenda serenata. Quel Napoli che a casa sua si è sempre dovuto accontentare dell'onesto. Ma chi capisce più il Lazio. I rosso-alabardati della Triestina vanno per la maggiore; fuori nido, a Modena, hanno tolto dal becco dei canarini un pignolo convertibile in punto. Ammirabili davvero questi rappresentanti Giuliani. Tutte le altre squadre ospitanti hanno guadagnato la posta e con punteggi notevoli l'Ambrosiana, il Bologna, la Fiorentina e l'Alessandria. Roma e Pro Patria si sono riposate in omaggio a... Giove Pluvio.

Nella Nazionale B continua il gioco delle sorprese. Gli scaligeri, suonati in precedenza in casa dai bergamaschi, hanno fatto i corsari in terra piemontese. Anche lo Spezia ha razziato a Como. I lagunari a Bergamo non si sono lasciati sgomentare, e col tener duro gli ospitanti dovettero ricorrere alla giustizia salomonica. Partita bianca pure tra i crociati del Parma ed i vigevanesi, tra patavini e legnanesi, partiti alla riscossa, e tra friulani e leccesi. Ma questo ultimo niente di fatto va meglio analizzato. I bianco-neri dell'Udinese coi meridionali del Lecce l'hanno fatta proprio da padroni. E come. Se non riuscirono a conquistare la vittoria gli è che gli ospiti avevano requisito tutte le grazie dei santi... I bianchi del cantiere si sono riabilitati a spese dei capeggiatori della classifica ed i cagliaritani a spese dei toscani di Pistoia. Infortunati a Cremona gli isolani del Palermo.

Notizie sportive in breve

AUTOMOBILISMO. — Il campionato sociale del Moto Club di Roma registrò il successo di Sarri su Maserati.

IPPICA. — All'ippodromo romano delle Capannelle, Garzia ha vinto il Premio dei Pini di lire ventimila.

LOTTA. — A Parigi l'incontro italo-francese venne guadagnato dall'Italia con quattro vittorie contro tre.

L'Udinese, vitale ed autoritaria, domina in pieno il Lecce

ma trova sbarrata la via della vittoria (0 a 0)

Da tre giorni la pioggia, con brevi pause, deliziava; e neppure durante l'ora e mezza di gioco ha voluto risparmiare giocatori e pubblico il quale, malgrado la dispettosa avversità, era presente numeroso.

Immaginarsi dunque come si doveva trovare il fondo del calciodromo: viscido, e qua e là pozzanghere da far ammattire, specialmente nei pressi delle due reti ove gli atleti erano costretti a far sfoggio di equilibrismo. Di conseguenza non poteva sortire un gioco tecnico di elevata fattura.

L'incontro, che opponeva la compagine locale al Lecce, si è chiuso con un niente di fatto: nessuna porta venne violata. Per la verità tale risultato non rispecchia affatto l'andamento del gioco poichè i bianconeri, veri leoni, partiti immediatamente all'assalto, hanno sovente ramaldeggiato. Particolarmente nella ripresa la loro autorità è stata indiscussa. Per tutti i tre quarti d'ora hanno tenuto assedio alla casa degli ospiti. La precipitazione però, il pessimo stato del terreno ed in grande misura anche la sfortuna — quanti pali e parate miracolose del portiere leccese — non permisero alla squadra migliore e più forte, di cogliere un successo più che meritato.

Alla squadra friulana non è così rimasta che la soddisfazione di aver offerto una di quelle partite energiche ed intelligenti che aprono la finestra della speranza per l'immediato domani.

Ma, a parte il risultato, chi avrebbe pensato ieri ad una grande partita da parte dei bianco neri? Fu proprio grande la loro partita. Una specie di rivelazione, una di quelle partite che vanno inserite nel libro delle memorabili.

L'Udinese ha tenuto in pugno una compagine se non di grido certamente forte e valorosa. La sua legge sul calciodromo, attraverso il comportamento bersaglieresco, fu piena; e nel limite concesso dal terreno sfoderò un interessante repertorio tecnico. Se è rimasta beffata dalla mala sorte è bensì da dolersene ma conta relativamente. Essa è ora più vitale che mai e più che mai decisa a raccogliere il frutto della raggiunta maturità.

La bella prova fornita è un successo di squadra poichè ogni reparto ha offerto il massimo rendimento. Non solo quello estremo, non solo quello mediano ma pure quello avanzato. E' vero che D'Odorico non ha trovato la stoccata inesorabile ma ha bensì saputo tener legata la linea, una linea che in condizioni normali di terreno sarebbe certamente passata attraverso qualunque barriera. Con un D'Odorico che va rinfrancandosi, con un Bartesaghi scaltro e irruente, con i Valente, Buzzi e Vittorio d'ora in poi ci sarà proprio poco da scherzare. Si insisterà nella mancata realizzazione. E' un fatto. Ma non bisogna dimenticare che il Lecce, colla sovrumana forza della disperazione, ha guernito la sua rete con atleti di null'altro preoccupati che di difendere un palmo di terreno; atleti trasformati in gagliardi combattenti per offrire ai loro colori la grande gioia dell'affermazione.

Ha giganteggiato nel suo nuovo ruolo Felini che colla sua linea ha dato modo agli avanti di lavorare ad agio sul pallone. Il laterale Zilli, lento dapprincipio, si è andato via via rinfrancando. Dal Pont invece tenne sempre duro. Più indietro il minuscolo Ciroi compì miracoli. Egli affiancò ottimamente il lavoro del capitano Bellotto che risentiva di una ferita alla gamba destra. Calligaris, nelle poche volte che fu impiegato, se la sbrigò ottimamente.

La compagine ospite ha favorevolmente impressionato per la selvaggia resistenza. Riuscire a portare in porto un incontro come quello di ieri senza aprire le porte ai più forti è impresa notevole. E' merito però del trio difensivo se il risultato fu di parità. Gianfardoni e Lavè hanno faticato come negri; e più il pericolo aumentava più il loro gioco si faceva calcolatore. Anche Picciga, un portierino di ottime qualità, è stato molto occupato. Parò lo imparabile ma la fortuna corse spesso in suo aiuto.

L'arbitro lasciò correre molti falli ma ebbe il merito di tenere in pugno una partita arroventata.

Le fasi del gioco

I. tempo: Udinese 0 - Lecce 0

Le squadre, agli ordini del signor Melandri di Bologna, si sono così schierate:

UDINESE: Calligaris; Ciroi e Bellotto (cap.); Zilli, Felini e Dal Pont; Bartesaghi, Vittorio, D'Odorico, Buzzi e Valente.

LECCE: Picciga; Lavè e Gianfardoni; Scheer, Degni e Freschi; Locatelli, Pitacco, Montelatici, Pretti e Arizza.

*

Piove che è un piacere: una musica che non cesserà. I bianco-neri fruiscono del calcio d'inizio e scattano via subito. Gianfardoni però stronca e fa filare i propri avanti che a loro volta cozzano sulla vigile difesa bianco-nera. Al 2' l'Udinese scioglie una delle migliori azioni della giornata ma non concreta. Appresso Bartesaghi sfrutta un allungo di Felini e, dal fondo, mette impeccabilmente al centro: Vittorio raccoglie ma il pallone fischia a lato.

Al 4' Calligaris esce e s'impossessa del pallone predestinato in angolo. Ora si preferiscono le azioni in profondità. Al 5' Montelatici ha buon bersaglio ma il suo potente raso terra è mal diretto. Ritorna l'Udinese all'attacco e Picciga deve esibirsi. Egli però al 7' arresta un tiro di D'Odorico ma si lascia sfuggire il pallone; l'occasione è d'oro ma nessun bianco-nero ne approfitta; è invece Gianfardoni che gli piomba sopra e libera. E' sempre Udine che prevale con autorità. Fuga di Bartesaghi. Al 10' Picciga, nel tentativo di bloccare un traversone di Valente, scivola: Buzzi, leggermente pressato da Lavè, calcia a porta vuota ma il pallone esce a lato.

Dopo una puntata di Locatelli, il Lecce al 13' si sobbarca un angolo — rimasto sterile — provocato da una difettosa presa di Picciga. Appresso D'Odorico proietta un tiro piazzato che il portiere ospite devia in angolo: ancora niente di fatto. Al quarto d'ora Zilli stronca una calata del Lecce e poco dopo un'azione Valente, Buzzi e Vittorio si conclude con un tiro di quest'ultimo che supera di poco la traversa.

Calligaris è impegnato al 20' da un tiro di Arizza. Altra messa al centro di Bartesaghi annullata dall'intervento di Picciga. Guizzi degli ospiti la cui rete è di nuovo insidiata al 23'. Due minuti dopo Bartesaghi scocca un tiro da trenta metri che lambisce la traversa. Comincia quindi il monologo bianco-nero in area avversaria interrotto solo al 29' da una calata leccese con conseguente intempestiva uscita di Calligaris ed intervento di Ciroi che libera in angolo.

La rete degli ospiti sembra fatata. Il pallone danza a lungo sotto il naso di Picciga ma non vuol saperne di varcare la soglia. Ancora un potente tiro traversale di Bartesaghi: al portiere sfugge di nuovo il pallone ma Gianfardone spazza via. Un bolide di D'Odorico, leggermente accarezzato dalle punta delle dita di Picciga, vola sopra il montante: il conseguente calcio d'angolo genera confusione e null'altro. Serie di sicure parate del portiere ospite. Ancora un vano tentativo di calata del Lecce al 38' e poscia libertà d'azione bianco-nera. Su centrata di Bartesaghi, il più attivo degli attaccanti, Picciga si lascia ancora sfuggire il pallone ma, più lesto, Gianfardoni toglie il pericolo. Prima della fine del tempo Vittorio alza di centimetri un tiro piazzato.

II. tempo: Udinese 0 - Lecce 0

Piove sempre. La ripresa s'inizia in tono minore ma è questione di momenti. Un po' di schermaglie a metà calciodromo, una parata (l'unica) di Calligaris al 2' su centrata di Locatelli e quindi il fronte di combattimento si trasporta e si stabilisce in area leccese. Soltanto al 9' gli ospiti godono di un lievissimo respiro, chè le ondate d'assalto bianconere si rinnovano sempre più insistenti e minacciose. Pitacco all'11' viene espulso. Le mischie nell'area dei meridionali non si contano ed il punto sembra scaturire da un momento all'altro. Il Lecce è tutto raggomitolato in difesa e lotta disperatamente senza sfasciarsi. Al 15' tiro piazzato contro Lecce: D'Odorico saetta alto. La punizione si ripete tre minuti dopo: calcia ancora D'Odorico ma Picciga blocca. Al 21' Bellotto, che pure lui, con Ciroi, gioca in posizione avanzatissima mentre Calligaris... fa le fusa, per poco non sorprende il portiere leccese con un tiro scoccato da quaranta metri. Il Lecce è sempre colle spalle al muro. Non gli rimane che difendersi: e si difende bene. Al 25' ennesima punizione contro gli ospiti: il portiere rimanda, Zilli ributta di testa e stavolta Picciga non può far meglio che deviare in angolo. Fioccano le punizioni contro il Lecce e Bartesaghi con una di queste, dal limite, rasenta il successo.

La stretta violenta dell'Udinese perdura sino al fischio finale senza che un solo pallone riesca a varcare la soglia della veramente fatata porta degli ospiti. Al 43' è avvenuta l'espulsione di Zilli.

* * *

Campionato Uliciano

L'atteso inizio del campionato friulano Ulic di prima categoria è stato avversato dal persistere del maltempo che ha impedito lo svolgersi della maggior parte degli incontri.

Il Basiliano, ospitante, contro quadrati Ferrovieri recenti vincitori del Torneo Coppa Frova, ha disputato un incontro coraggiosissimo e brillante riuscendo a spuntarla sui più tecnici avversari per uno a zero. Sul calciodromo di Gervasutta i risorti gialli dell'Itala, in una formazione nuova di zecca, hanno costretto alla resa per due a uno i solidi ragazzi del Pro Feletto.

Il Latisana ha espugnato (3 a 1) il calciodromo del Cussignacco.

Torneo Coppa Operai Sportivi

A San Giorgio di Nogaro sono stati ieri sospesi, causa il maltempo, gli incontri in programma dell'interessantissimo torneo Coppa Operai Sportivi. Nondimeno ha potuto svolgersi un incontro amichevole tra la compagine locale e quella di Porpetto, riuscito emotivo per il ritmo del gioco e per l'impegno profuso da ambedue le cavalleresche avversarie. Più deciso e robusto, la spuntò il San Giorgio che ottenne due brillanti segnature per merito rispettivo di Smilzotto e Maran. Il Porpetto, che resse gagliardemente il confronto, salvò l'onore con Renar. Buon arbitro Moro.

La «Coppa Bottecchia» sospesa

La gara ciclistica denominata La Coppa «Bottecchia», che doveva avere effettuazione a Cordenons il 28 corrente, è stata sospesa d'ordine superiore.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine